

Fase 3 Guarini: «Valorizzare ruolo operatore economico privato e manodopera impiegata» Imprese di pulizia, servizi integrati, multiservizi: un Avviso Comune per la ripartenza

Riconoscimento dei servizi di cleaning, igienizzazione e sanificazione quali attività strategiche e cruciali per la ripresa e, come tali, meritevoli di speciale considerazione da parte del Governo, sostegno ai processi di innovazione e ricerca delle imprese e cooperative e percorsi di formazione dedicati al personale addetto alla sanificazione ed alle pulizie ma anche una selezione delle imprese che privilegino la competenza, l'affidabilità e la qualità del servizio erogato. Sono solo alcune delle richieste contenute in un Avviso Comune rivolto al Governo sottoscritto dalle associazioni di settore maggiormente rappresentative e firmatarie della contrattazione del settore imprese di pulizia, servizi integrati e multiservizi, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrasporti e le Associazioni imprenditoriali Anip Confindustria, Legacoop Produzione e Servizi, Agci Servizi e Unionservizi Confapi.

Imprescindibile per le Parti Sociali la corretta applicazione del contratto nazionale, delle norme del diritto del lavoro e della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nonché delle normative italiane degli appalti pubblici e delle concessioni agevolando investimenti in un'ottica di partenariato pubblico e privato orientando il mercato a determinare una domanda pubblica qualificata, veloce, efficiente e flessibile. Inevitabile il riferimento al sistema di affidamenti

dei servizi ed al mercato degli appalti pubblici, prevalente nel comparto dei servizi di pulizia, servizi integrati e multiservizi, che valorizzi il lavoro e la manodopera con le garanzie di una occupazione di qualità da riqualificare e formare.

Le associazioni accendono i riflettori sul dumping contrattuale esistente nel comparto e ribadiscono l'urgenza di dare attuazione, nell'ambito degli affidamenti di servizio da effettuarsi esclusivamente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, alle previsioni della contrattazione nazionale di settore nella gestione dei rapporti con i lavoratori. Alla stessa stregua le parti chiedono il superamento dei tagli indiscriminati della spesa pubblica destinati ai servizi di pulizia e sanificazione e quindi delle gare affidate al massimo ribasso, "metodo di selezione delle offerte sbagliato e anche pericoloso per la salute e la sicurezza della popolazione".

Preminente per le Parti Sociali anche l'aggiornamento della normativa di riferimento come anche la proroga e il potenziamento degli ammortizzatori sociali, fino al termine della fase di emergenza, con il rifinanziamento delle misure, con tempi di erogazione rapidi, per il sostegno economico delle imprese e delle cooperative.

Per consentire una ripresa delle attività economiche in sicurezza e necessario poi "attivare lo screening immunolo-

gici per i lavoratori del settore che operano nelle strutture sanitarie e per i lavoratori occupati negli appalti e nelle strutture socio sanitarie e socio assistenziali anche assicurando la fornitura dei Dpi e degli altri dispositivi di sicurezza". «Anche la contrattazione nazionale può ulteriormente contribuire, attraverso i sistemi bilaterali da esso generati Asim e Onbsi, a sostenere un comparto strategico che nella fase del lockdown e dell'emergenza ha continuato a svolgere un servizio essenziale ma spesso dimenticato dalle istituzioni e considerato marginale rispetto le altre attività economiche» ha dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini sottolineando che «bisogna accompagnare una rivoluzione culturale che sappia valorizzare il ruolo dell'operatore economico privato e della manodopera dei servizi di pulizia e sanificazione che nella fase della ripartenza sono destinate a svolgere un ruolo strategico ed una funzione di interesse collettivo per il Paese». «In un contesto inedito e articolato sarà essenziale anche dare seguito al rinnovo della contrattazione nazionale di settore atteso dal 2013» ha poi chiesto Guarini sottolineando che «le trattative sono riprese con un fitto calendario di incontri fino al mese di luglio e che bisogna definire nuove regole improntate alla certezza, alla stabilità, all'innovazione, all'efficienza e alla competitività a beneficio del comparto e dei circa 600mila lavoratrici e lavoratori in esso occupati».

Margherita Distribuzione sigla con la Fisascat le intese sulla Cigd e sulla gestione delle uscite incentivate

Prosegue il confronto tra la direzione Ex Auchan e la Fisascat Cisl nell'ambito delle intese quadro ratificate il 6 aprile 2020.

Le parti hanno siglato due importanti intese: la prima sul ricorso alla Cassa Integrazione in Deroga per 1.476 dipendenti di Margherita Distribuzione (760 occupati nelle sedi e il resto nei 5 ipermercati di Pescara Capagatti, Giuliano, Nola, Bari-Modugno e Misterbianco) rimasti senza Cigs (in quanto il limite massimo di utilizzo è stato già raggiunto per il periodo di riferimento).

La seconda sulla gestione delle candidature per la fuoriuscita volontaria ed incentivata del personale di rete nelle more dell'apertura della procedura di licenziamento collettivo (attualmente inibita dalle previsioni normative concernenti l'emergenza Covid-19).

In ordine al ricorso alla Cigd con l'intesa la Fisascat Cisl è riuscita ad introdurre garanzie aggiuntive per i lavoratori, a partire dalla maturazione integrale dei rati di 13ma, 14ma, ferie e permessi, che saranno riconosciuti dal 1° giugno 2020 a mese pieno anche nel caso in cui il lavoratore sia sospeso della propria attività con ricorso alla Cigd. Sempre grazie a quanto pattuito, sono state introdotte delle garanzie minime di prestazione lavorativa effettiva sia per il personale di sede che per quello di rete (almeno una giornata lavorativa a settimana per il personale di sede e una riduzione delle attività che non potrà superare in ogni caso il 60% per personale di rete).

Relativamente alla intesa concernente la gestione del personale occupato presso i punti vendita che abbia manifestato o che manifesterà la volontà di aderire alla risoluzione incentivata del proprio rapporto di lavoro, Fisascat Cisl e Margherita Distribuzione hanno stabilito che tale personale sarà collocato in un percorso teso a consentirgli di agganciare la Naspi, beneficiando dell'incentivazione all'esodo, quando sarà possibile aprire e concludere - con il solo criterio della non opposizione al licenziamento - la procedura di licenziamento collettivo.

Si è anche stabilita una modalità per dare una risposta alle lavoratrici ed ai lavoratori occupati nei punti vendita di prossimità che non presentano fenomeni di eccedenza di personale per i quali può aprirsi il varco della fuoriuscita economicamente assistita con il ricorso alla Naspi ma nel solo caso in cui il posto di lavoro da loro liberato sia utile a recuperare, in via sostitutiva, un esubero proveniente dai format maggiori connotati dalla presenza di un'eccedenza

strutturale di organico. Alla data del 19 giugno del 2020 sono state formalizzate 1.031 manifestazioni di adesione ai percorsi di mobilità incentivata da parte del solo personale impiegato presso la rete commerciale, a cui si aggiungono le 734 provenienti dal personale di sede.

«Certo molto resta da fare, se si considera che l'esubero lamentato da Margherita Distribuzione ammonta a 2.100 lavoratori presso la rete commerciale e a 870 addetti presso le funzioni di sede» ha sottolineato il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice che pure commenta «mentre le manifestazioni di volontà pervenute all'azienda limitatamente alle funzioni di sede portano a ritenere che ci sia stata una importante risposta da parte dei lavoratori, per quanto riguarda la rete commerciale le adesioni fanno emergere un quadro variegato ed eterogeneo, connotato da dinamiche differenziate per aree».

«Più specificamente - ha evidenziato - vi sono state scarse adesioni nelle regioni del Sud, in particolare in Sicilia, Campania e Puglia».

Per il sindacalista «non può bastare il solo incentivo all'esodo, così come non è sufficiente il ricorso alla cassa integrazione, piuttosto occorre investire risorse ed energie sui percorsi di riqualificazione di ricollocazione».

E, sui percorsi di ricollocazione con i primi 107 posti di lavoro messi a disposizione dal mondo Conad, Dell'Orefice sottolinea che «bisogna fare di più».

«La Fisascat Cisl continuerà ad operare affinché si tenti di costruire per i lavoratori di Margherita Distribuzione che non hanno ancora una soluzione delle opzioni praticabili. Per quello che ci riguarda - ha sottolineato - tenere aperto il confronto con l'Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti Conad e con la direzione di Margherita Distribuzione a livello nazionale così come a livello decentrato serve unicamente a porre in maniera costante il tema della gestione degli esuberanti, che necessita di essere trattato in maniera organica e articolata, non di essere rimosso con scelte aventiniane o rinunciarie».

«Nelle prossime settimane - ha concluso il sindacalista - torneremo a chiedere a Conad di compiere sforzi maggiormente apprezzabili sul percorso delle ricollocazioni. Non saremo soddisfatti fino a quando non si potrà affermare che ogni tentativo sia stato compiuto per dare concretezza ai percorsi di ricollocazione rivolti ad una presa in carico delle situazioni che ad oggi restano irrisolte».

#DirittiSospesi, in centinaia in piazza

Massiccia l'adesione alla mobilitazione nazionale indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilutes e Ultrasporti per accendere i riflettori sulla situazione di circa 80mila addetti del comparto delle mense e delle pulizie scolastiche e aziendali. Centinaia di lavoratrici e lavoratori hanno preso parte ai diversi presidi e manifestazioni organizzati in oltre 60 città in tutta Italia.

Alla base della mobilitazione l'imminente scadenza della copertura dell'ammortizzatore sociale Covid-19 e l'incertezza sulle prospettive future correlate alla ripresa dell'attività economica e scolastica. In piazza molte lavoratrici del comparto delle mense scolastiche, dove si concentra il 50% dell'occupazione con circa 39 addetti, hanno manifestato tutto il dissenso e lo sconcerto anche a fronte del grave ritardo nella liquidazione dell'indennità da parte dell'Inps, peraltro soggetta a tassazione, riducendo ulteriormente importi già bassi.

In molte sono senza reddito da 3 mesi per responsabilità delle numerose imprese che non hanno anticipato l'Assegno Ordinario. Come ogni anno queste lavoratrici e i lavoratori, vedranno sospesi i loro contratti a giugno, rimanendo senza retribuzione, senza ammortizzatori e senza possibilità di ricercare una nuova temporanea occupazione preclusa dagli effetti della crisi in atto peraltro anche senza una prospettiva certa rispetto ai tempi e alle modalità di ripresa dei servizi per l'anno scolastico 2020/2021.

A più riprese i sindacati hanno sollecitato le istituzioni sulla proroga per almeno 27 settimane degli ammortizzatori con causale "COVID-19" per tutti i lavoratori, e celerità nei pagamenti delle indennità da parte dell'Inps; sulla ripresa dell'anno scolastico a settembre, in presenza e in sicurezza per tutti dove i servizi in appalto riprendano contestualmente alla didattica; l'accesso agli ammortizzatori sociali ordinari senza condizionalità rispetto al committente per le imprese e i lavoratori delle mense, pulizie e vigilanza c.d. "aziendali"; la riforma complessiva degli ammortizzatori sociali per non discriminare i lavoratori in appalto e risposte strutturali per i lavoratori part time ciclici e infine misure di sostegno economico straordinarie per affrontare l'emergenza.

Ancora nessun riscontro alla missiva trasmessa nelle scorse settimane al ministro del Lavoro Catalfo e al Presidente dell'Inps Pasquale Tridico; i sindacati hanno nuovamente sollecitato l'attivazione di un confronto istituzionale finalizzato a definire un intervento risolutivo in tempi rapidi.

Coop Centro Italia, prosegue il confronto sul nuovo contratto integrativo aziendale

Prosegue in modalità videoconferenza il confronto con la direzione di Coop Centro Italia sul rinnovo del Contratto integrativo aziendale applicato anche al personale dipendente della controllata MMC - Mini Market Coop Srl.

Sul tavolo la rivisitazione del trattamento retributivo fisso di natura aziendale (anche per quanti saranno assunti a seguito della sottoscrizione di un'eventuale intesa di rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale); la definizione di nuovi trattamenti economici per il lavoro domenicale e festivo; la riduzione del numero delle domeniche e dei festivi da garantire in prestazione e la ridefinizione del salario variabile oltre alla sperimentazione condivisa dell'orario plurisettimanale, l'allarga-

mento del welfare aziendale e la regolamentazione dello smart-working. Al fine di agevolare un positivo esito del confronto negoziale aggiornato al 23 luglio in provincia di Perugia, le parti hanno sottoscritto una intesa sulla proroga del Contratto Integrativo Aziendale sino alla fine del prossimo mese di luglio.

«L'ipotesi di rinnovo del Cia - ha dichiarato il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice - dovrebbe contemplare una validità dello stesso sino al 30 giugno 2022, termine temporale nel quale Coop Centro Italia avrà perfezionato a tutti gli effetti il trasferimento del ramo aziendale costituito dai punti vendita toscani a Terre di Mezzo Srl società controllata da Unicoop Firenze».



TG LAB

Twitter Facebook YouTube

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te.
fondo partecipe interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario

CADIPROF
CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

QUADRIFOR
ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te.
FONDO BILATERALE COOPERATIVO PER LA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

EBINTEP